

Memorie e amori

Nel baule di sentimenti e ricordi di Emma Dante
In scena a Rifredi

di **Caterina Ruggi d'Aragona**
a pagina 10



Teatro A Rifredi da stasera e a marzo a Pontedera, torna la regista cult Emma Dante con lo spettacolo «Il tango delle capinere»: è la storia di due persone che decidono di prendersi cura l'una dell'altra

«Gli anziani sono i nostri eroi»

di **Caterina Ruggi d'Aragona**

Sta preparando le valigie Emma Dante. Suo malgrado, non è partita per accompagnare a Firenze *Il tango delle capinere*, al Teatro di Rifredi da stasera a sabato, e poi all'Era di Pontedera il 10 e l'11 marzo. «Per ora va in giro il mio teatro. Io purtroppo non posso seguirlo: è troppo complicato muoversi dalla Sicilia. Proprio per questo tra un anno lascerò Palermo», dice la drammaturga e regista palermitana che attorno alla Sicilia ha costruito la sua poetica.

Dalla *Trilogia della famiglia* — con la quale agli albori del nuovo millennio ha vinto due premi Ubu (per lo spettacolo *mPalermu* nel 2002 e per *Carnezzeria* nel 2003) a *Misericordia* (prima a teatro e poi al cinema) e al *Pupo di zucchero* — acclamato l'anno scorso al Rifredi, dove l'artista è ormai di casa — le opere di Emma Dante sono imbevute di una sicilianità passionale. Personaggi meschini che lottano per la sopravvivenza in contesti degradati denunciano le ingiustizie del mondo. Al tempo stesso, la sua terra è sempre stata fonte di ispirazione, culla, radice. Un legame che la compagnia Sud Costa Occidentale, da lei fondata nel 1999 dopo il diploma all'Accademia Nazionale d'Arte

Drammatica Silvio D'Amico e le prime esperienze a Torino, sottolinea attraverso il suo stesso nome. E anche con la sua sede: una cantina ribattezzata La Vicaria, dal nome di un ex carcere dove si svolgevano i processi alle donne accusate della stregoneria.

Con un movimento controcorrente, la sua carriera è esplosa proprio con il rientro al Sud. Ora la lascia?

«Mi sto emancipando. Sono stata Palermo così tanto tempo che adesso la sento radicata dentro di me: me la porterò dietro. Tra un anno mi trasferirò a Roma. Ho bisogno di viaggiare, per seguire le tournée e anche per esplorare nuove realtà. Dalla Sicilia qualunque spostamento è complicato. Per venire stasera a Rifredi avrei dovuto prendere un aereo ieri e fare scalo chissà dove. E poi la mia regione non mi ha mai dato un teatro. Le condizioni sociali sono pessime... Beh, non che a Roma siano migliori».

Non ha pensato a Firenze?

«Firenze? Magari! Vedremo».

Intanto arriva *Il tango delle capinere*, approfondimento dello studio Ballarini.

«Ho sentito la necessità di soffermarmi su un pezzo del mosaico che ha composto la *Trilogia degli occhiali*, facendone uno spettacolo a sé stante. È nato dal desiderio di tornare a lavorare con Sabino Civi-lleri e Manuela Lo Sicco (pre-

mio Ubu 2021 per *Misericordia*, ndr.), attori storici della mia compagnia. Gli spettacoli servono anche a far ritrovare le persone».

Assieme ai suoi attori ha riaperto bauli di ricordi, come fanno i protagonisti dello spettacolo?

«Due, tre, quattro bauli, forse di più. Abbiamo rievocato tanti ricordi. Insieme abbiamo ritrovato i due vecchietti che ripercorrono a ritroso la loro storia d'amore, abbiamo esplorato quella storia e l'abbiamo arricchita di dettagli che non conoscevano».

Tra le tante storie di povertà, malattia e degrado che compongono il suo teatro di denuncia sociale, solo in vecchiaia ritroviamo un amore lieto...

«Anche *Il tango delle capinere* è un atto di ribellione; amare fino a 100 anni è una rivoluzione. Gli anziani sono i grandi eroi del nostro tempo. Ho trovato molto attuale dare concretezza a un amore vissuto come progetto di vita che scandisca il percorso di due persone che decidono di prendersi cura l'uno dell'altra. E più facile innamorarsi e poi lasciarsi piuttosto che restare insieme, superando difficoltà, litigando, sopravvivendo anche alla morte di uno dei due. La vecchietta, che resta in vita più a lungo, decide di festeggiare il Capodanno aprendo il baule dei ri-

cordi, e ne tira fuori il ricordo più bello: suo marito. Una canzone cantata da Nilla Pizzi la riporta indietro ai suoi 16 anni, all'inizio di quell'amore».

Il tango delle capinere è il titolo di una canzone del 1928, che allude alla prostituzione... Un richiamo a *Misericordia*?

«Nessun riferimento a *Misericordia*, né alle prostitute. Mi piaceva l'immagine delle capinere, che sono uccelli migratori. E soprattutto ho voluto richiamare una canzone che cantava mia nonna e al tempo stesso il ballo. A 30 anni, i due protagonisti avevano partecipato a una gara di ballo: non avevano vinto, ma quella serata di Capodanno in cui avevano ballato assieme con i vestiti luccicanti sarebbe rimasta indimenticabile. Ho voluto raccontare una storia semplice, di due persone semplici, che a prescindere da tutto costruiscono il loro amore come due operai. Una storia come quella vissuta dalle nostre nonne, con fatica e sacrifici. Non approfondiamo se per esempio lui l'ha tradita; mi interessa solo ispirare tenerezza con la leggerezza del loro ballo».

Tornerà al cinema?

«Con il cinema per ora mi fermo. Il mio ultimo film, *Misericordia*, è stato praticamente ignorato. Non posso lavorare tre anni per stare in sala una settimana. Adesso mi dedico alle mie favole, tra prosa e opera lirica».

Da sapere

● Al teatro di Rifredi di Firenze, da stasera a sabato alle ore 21 — e poi al teatro Era di Pontedera il 10 e l'11 marzo — torna la regista cult Emma Dante con il suo spettacolo «Il tango delle capinere», che riprendo lo studio di «Ballarini»

● Sabino Civilleri e Manuela Lo Sicco danno vita a una danza della vita di due innamorati: un mosaico dei ricordi che si compone e rende più sopportabile la solitudine di una donna giunta nell'ultima fase della vita: un viaggio nella memoria di un grande amore, tra suggestioni che vengono fuori da un vecchio baule, coriandoli, carillon per una coppia che celebra la propria storia accompagnata da una colonna sonora fatta di vecchie canzoni



Protagonisti
Dall'alto
«Il tango delle capinere» in scena a Rifredi da stasera e la regista Emma Dante

Cambiamenti

«L'anno prossimo lascerò Palermo forse per Roma o... Firenze? Magari, vedremo»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.